

Ghiacciai, maledetta primavera

Una situazione drammatica. Le ultime nevicate risalgono all'inizio di marzo, in queste settimane temperature molto elevate anche in quota Il Servizio Glaciologico: sui versanti a Sud manto nevoso quasi scomparso. Si prospettano difficoltà per agricoltura e produzione idroelettrica

di Davide Pasquali

Agenda

29 aprile 2020



Bolzano. Ghiacciai altoatesini, un'altra primavera da dimenticare. Anche se nessuno per ora ne è certo, visto che il lockdown sta tenendo lontani dall'alta montagna pure gli stessi esperti del servizio glaciologico del Cai Alto Adige. Come spiegano Franco Secchieri e Pietro Bruschi, per i ghiacciai ci sono solo due stagioni: quella di accumulo e quella di ablazione; nel loro insieme costituiscono l'annata idrologica, che in teoria inizia il primo ottobre. In realtà il vero inizio dell'inverno per i ghiacciai coincide con la prima nevicata, che mette fine all'ablazione e pone le basi del nuovo manto nevoso, che aumenta grazie al susseguirsi delle nevicate invernali fino a raggiungere il suo massimo spessore, sempre in teoria, per il mese di maggio, quando inizierà a sciogliersi dando inizio alla stagione di ablazione.

Bilanci di massa

Per poter effettuare una valutazione riguardo ai bilanci di massa dei ghiacciai bisognerà attendere settembre, quando, terminata la stagione di ablazione, si potrà calcolare la differenza fra quantità di neve caduta e persa per fusione. Quando la prima supera in quantità la seconda, il bilancio è positivo; viceversa si sarà verificata una perdita complessiva della massa con una conseguente riduzione sia areale che volumetrica. Uno dei parametri glaciologici fondamentali per valutazioni di questo genere è dato dalla linea di equilibrio, che è la quota media dove perdite e accumuli si equivalgono. Più si innalza, maggiormente negativo sarà il bilancio di massa del ghiacciaio. Nelle scorse annate (come ad esempio il 2018) moltissimi ghiacciai altoatesini sono v

addirittura a trovarsi completamente sotto tale quota, con conseguenti bilanci negativi persino nei bacini di accumulo.

Primavera calda

In questo periodo primaverile si possono fare solo previsioni su come sarà l'esito finale dell'annata, con tutte le difficoltà legate soprattutto alla imprevedibilità delle condizioni meteorologiche estive. Purtroppo, sulla base degli eventi meteo climatici degli ultimi anni, ma sarebbe meglio parlare di circa quattro decenni, non c'è molto spazio per l'ottimismo. Considerando che per un glaciologo la salute di un ghiacciaio è come quella di un paziente per il suo medico, la diagnosi ha molte probabilità di essere infausta. Attualmente, il manto nevoso risulta ancora consistente alle quote più elevate, anche se guardando i versanti esposti a Sud parrebbe essere quasi scomparso. Comunque per le condizioni ambientali avverse il suo esaurimento parrebbe molto veloce, sia per le temperature elevate di queste settimane che per la mancanza di nuovi apporti: le ultime significative nevicate risalgono all'inizio di marzo.

Previsioni negative

Se dunque le previsioni negative dovessero essere confermate, anche quest'anno assisteremmo ad un'ulteriore perdita di estensione e volume delle masse gelate. Le ripercussioni saranno negative non solo per la diminuzione delle riserve d'acqua in forma solida, ma anche per altri aspetti come quello paesaggistico. Sappiamo che dal punto di vista idrologico i ghiacciai funzionano da volano per i nostri fiumi e torrenti, accumulando d'inverno l'acqua in forma solida per poi rilasciarla d'estate, limitando le conseguenze di probabili periodi di siccità specialmente per l'agricoltura. Anche quello energetico (idroelettrico) è un altro settore legato alla disponibilità di acqua, dato che non si potrebbe produrre più energia elettrica se le portate dei torrenti dovessero scendere verso il minimo deflusso vitale, esaurendo così le risorse immagazzinate nei bacini.

Una china inarrestabile

Purtroppo è dalla metà degli anni '80 del secolo scorso che le condizioni climatiche sono mutate, con una accelerazione crescente soprattutto negli ultimi anni. L'evoluzione negativa del glacialismo, dell'Alto Adige in particolare, si può verificare nei resoconti dell'Ufficio Idrografico di Bolzano, come in quelli del Comitato Glaciologico Italiano che si avvale anche del supporto degli operatori del Servizio Glaciologico del Cai Alto Adige. Gli operatori sono numerosi e particolarmente preparati per il lavoro, spesso difficile, di osservazione dei principali parametri glaciologici che, alla fine della stagione estiva, sono gli strumenti indispensabili per valutare lo stato di salute delle masse gelate. A queste osservazioni, portate avanti con tecnologie sempre più moderne e aggiornate, si aggiunge l'osservazione aerea che, attraverso le immagini fotografiche anche convenzionali, funge da supporto alla stesura delle relazioni conclusive. Proprio dalla lettura di questa tipologia di dati si può ricostruire l'andamento climatico che, ormai da diversi decenni, si sta evolvendo in maniera negativa per molti aspetti, non solamente per quello glaciologico.

Global change

I dati rilevati dagli operatori glaciologici, seppure nel contesto ambientale di riferimento, confermano la tesi ormai universalmente accettata, anche dal mondo scientifico, del così detto global change, che disegna uno scenario preoccupante per il nostro futuro, a cominciare proprio dalla fine dei ghiacciai. Perché è questa purtroppo la prospettiva, che porta con sé una evoluzione veramente drammatica del paesaggio, per molti versi ancora impossibile da pensare. Riesce particolarmente difficile immaginare montagne come il Cevedale, o l'Ortles, o ancora la Palla Bianca, o il Gran Pilastro o il Collalto, solo per citare alcune delle più famose montagne dell'Alto Adige, senza i loro mantelli gelati. Per ora limitiamoci con pazienza ad aspettare i risultati della prossima campagna glaciologica 2020, nella speranza che il disastro non sia così grande come purtroppo oggi parrebbe essere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenda

29 aprile 2020